



Prot. ST/MD

p.e.c.

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia
Dipartimento Mobilità, Qualità urbana,
Opere Pubbliche e Paesaggio
Sezione Ecologia
Ufficio VIA e V.I.
via delle Magnolie, 6/8
70026 Modugno Z.I. (Ba)

Oggetto: ID VIA 216: Prometeo 2000 S.r.l. Procedimento di VIA e AIA per modifica sostanziale del realizzando impianto di compostaggio da FORSU, sito in agro di Grumo Appula (Ba), c.da trullo dei Gendarmi, censito in catasto al fg. 61, p.lle 15, 54, 63, 166, 175, 184, 176, 185, 186, 187, 182, 178, 179, 81. Conferenza di Servizi, ex art. 15, c.1, L 11/2001 del 18/03/2016, giusta nota prot. n. 0003676 del 22/03/2013. Richiesta integrazioni.

In riferimento alla procedura in oggetto e facendo seguito alla nota della Ditta istante, prot. n. 1442 del 14/04/2016, con la quale è stata trasmessa la relativa istanza completa degli allegati progettuali e della documentazione di riscontro alle determinazioni della Conferenza di servizi richiamata in oggetto, si premette quanto segue.

L'area d'intervento ricade in area contigua al Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ex art. 32 della L. 394/1991, il cui confine è stato determinato dalla Regione Puglia d'intesa con questo Ente in sede di approvazione del Piano per il Parco, giusta D.G.R. n. 314 del 22/03/2016. Relativamente alle aree contigue non sono, allo stato, stabiliti i piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente. L'intervento, invece, ricade totalmente nei confini del Sito d'Importanza Comunitaria (S.I.C.)/Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT9120007 "Murgia Alta".

Pertanto, pur non ricadendo l'intervento all'interno dei confini di quest'area naturale protetta, il parere tecnico di questo Ente nell'ambito del procedimento è finalizzato a garantire la protezione delle aree interne al Parco da influenze esterne potenzialmente dannose.

Relativamente ai provvedimenti autorizzativi acquisiti, si chiede nuovamente a codesta Autorità di chiarire l'attuale validità degli stessi ed in particolare della Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia n. 2 del 07/01/1999 relativa al parere di V.I.A. senza aver espletato l'obbligatoria procedura di Valutazione di Incidenza ex art. 6(3) Direttiva 92/43/CEE e della Deliberazione della Giunta provinciale di Bari n. 424 del 04/09/2000, nonché di acquisire informazioni circa il procedimento di riesame sospeso con nota prot. n. 2182 del 30/06/2006.

Si chiede altresì di chiarire se la citata Deliberazione di Giunta Provinciale, n. 424 del 04/09/2000, di approvazione ed autorizzazione all'esercizio dell'impianto, ha validità anche in riferimento alla soluzione di accorpamento degli edifici (attuale stato di fatto) e di introduzione del biofiltro, di cui alla presa d'atto avvenuta con Det. Dir. n. 91 del 21/09/2001 della Provincia di Bari.

In subordine a quanto sopra, ed ai fini dell'espressione del parere tecnico richiesto, si chiede di:



parco nazionale
dell'**alta murgia**

1. Per gli interventi a farsi e per il ciclo tecnologico

- Chiarire se trattasi di un intervento di adeguamento tecnologico, ovvero di ampliamento. Tanto in considerazione della realizzazione, oltre che delle opere per l'adeguamento della rete di raccolta e trattamento acque meteoriche e per il rispetto della disciplina di prevenzione incendi (vasche e impianti trattamento acque, riserva idrica, punto di rifornimento gasolio), anche di nuovi manufatti destinati all'attività (Zona di conferimento e filtro 1.520 m²; Deposito finale 2.000 m²; Tettoia rimessaggio 330 m²; Tettoia impianto trattamento reflui 880 m²), non previsti nel progetto di cui alla presa d'atto della "comunicazione disposizione edificio ed introduzione biofiltro", di cui alla Det. Dir. Provincia di Bari n. 91 del 21/08/2001.

- Relativamente ai manufatti individuati nello stato di fatto come ex palazzina uffici e alloggio custode, gli stessi, negli elaborati -Tavole T.2.5, sono rappresentati come già realizzati in toto, in realtà dalle ortofotocarta a disposizione di questo Ente appaiono realizzate le sole fondazioni, mentre dal rilievo fotografico, tavola T.1.2, non è rilevabile alcuna informazione sullo stato di realizzazione degli stessi. Occorre pertanto integrare la documentazione trasmessa, chiarendo lo stato giuridico dei predetti manufatti, qualora non realizzati.

- Occorre inoltre chiarire se il proposto impianto di trattamento dell'acqua di processo, composto da una sezione di chiariflocculazione, di una di ultrafiltrazione e di una di osmosi inversa con produzione di concentrato e di fanghi disidratati, sia assimilabile ad un impianto di trattamento e smaltimento fanghi.

Detti nuovi interventi, non previsti nel progetto originario, appaiono in contrasto con le seguenti disposizioni:

- a. Regolamento Regionale n. 6 del 10/05/2016, recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e per le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), per cui in dette Siti è vietato realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti;
- b. Regolamento Regionale n. 28 del 22/12/2008, recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007, di prevede il divieto in detti Siti di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliare quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- c. Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) relative alle aree di rispetto dei boschi (art. 63), di che dispongono il divieto di realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- d. N.T.A. del P.P.T.R. relative alle misure di salvaguardia e di utilizzazione per i siti di rilevanza naturalistica (art. 73), che dispongono il divieto di realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione.



parco nazionale
dell'**alta murgia**

Le disposizioni di cui alle lettere a. e b., peraltro, integrano le norme di tutela del Parco Nazionale dell'Alta Murgia anche con riferimento alla disciplina delle aree contigue (art. 25 delle N.T.A. del vigente Piano per il Parco).

- chiarire se i codici C.E.R. di cui alla D.G.P. n. 424 del 04/09/2000, siano variati ovvero aumentati rispetto a quelli proposti con il presente progetto, stante il divieto di ampliamento, nell'accezione più ampia, di cui alla normativa sopra richiamata.

2. Quadro di riferimento programmatico

- Riguardo al regime giuridico delle aree in relazione ai vincoli territoriali previsti da piani e programmi vigenti, fermo restando quanto già osservato al punto 1), si osserva altresì che, relativamente al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), nulla è detto sull'interferenza con il reticolo idrografico (facente parte di Lama Lamasinata), come individuato, con le relative aree di alveo fluviale in modellamento attivo e fasce di pertinenza, nell'adottato P.U.G. di Grumo Appula (Fig. 1), e quale elemento di connessione della Rete Ecologica Regionale, confermine al confine ovest all'area d'intervento. Altresì, nulla viene detto sulla compatibilità al regime giuridico del P.A.I. dei nuovi interventi a farsi rispetto al reticolo così cartografato. Peraltro, nel citato alveo sono previsti scarichi nei primi strati del sottosuolo, mediante pozzi disperdenti per la gestione del troppo pieno delle vasche di raccolta acque presenti. A riguardo andrebbe non solo monitorata la qualità delle acque disperdenti, ma anche l'attuale stato di conservazione del corpo idrico, per il monitoraggio di eventuali modifiche a seguito dell'esercizio dell'attività.

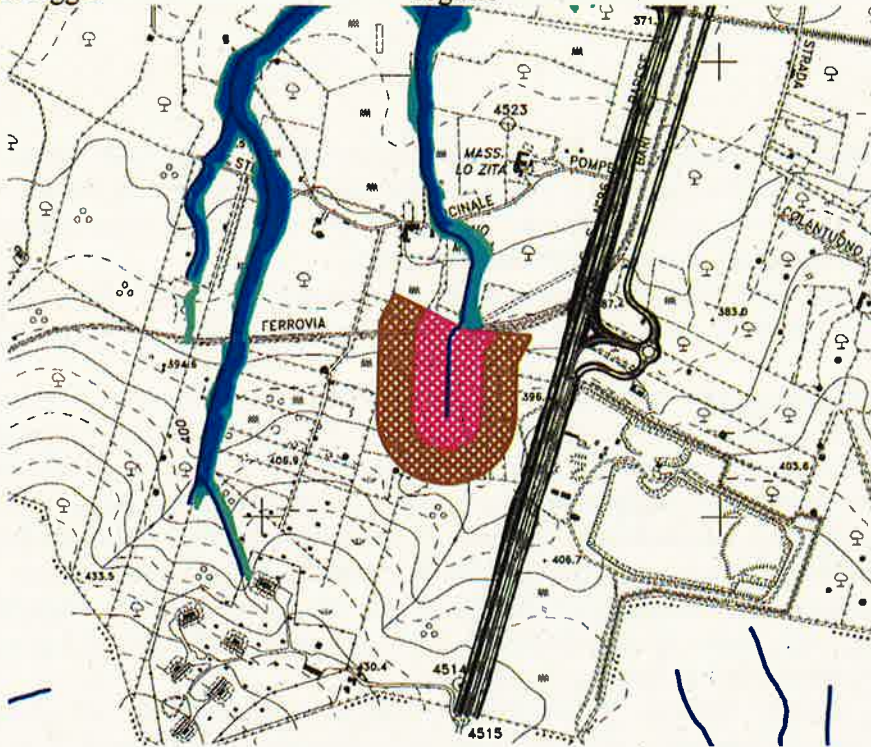




Fig. 1 – Tav. 5 Assetto idrogeomorfologico adottato P.U.G. Grumo Appula.

- Si rilevano altresì criticità relativamente ai nuovi interventi a farsi (tettoia per il rimessaggio dei mezzi, piazzola di rifornimento gasolio), non previsti nel progetto originario, ricadenti nell'U.C.P. area annessa al bosco, così individuate nel PPTR vigente, tanto anche in ragione della realizzazione della piazzola e dell'impianto di rifornimento gasolio ai confini del bosco di latifoglie.

- Relativamente alla coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), dallo stesso si rileva che lo "stato dell'arte del compostaggio e digestione anaerobica da rifiuti organici" in provincia di Bari (cfr. pag. 241 P.R.G.R.U.) consiste in un impianto TERSAN in agro di Modugno con autorizzazione di 219.000 t/anno, un impianto ASM in agro di Molfetta in corso di autorizzazione per 30.000 t/anno. Inoltre, nella *tabella riepilogativa di individuazione dei fabbisogni di trattamento della Frazione Organica da Rifiuti Solidi Urbani (F.O.R.S.U.) e VERDE* del P.R.G.R.U., sempre per la provincia di Bari, nello "scenario 1" si fa riferimento ad un possibile impianto aggiuntivo in un Comune del bacino BA/4 (possibilmente nelle vicinanze di Altamura) per una capacità di trattamento di 25.000 t/anno.

Nella relazione generale del progetto di cui ci si occupa, invece, si riporta che l'impianto TERSAN di Modugno ha una potenzialità di trattamento pari a 90.000 t/anno e che l'impianto ASM di Molfetta è inattivo da diversi anni. Pertanto, rispetto ai quantitativi di rifiuti organici compostabili prodotti nella Provincia di Bari (frazione umida e verde), pari a 157.678 t/anno, il dimensionamento dell'impianto PROMETEO 2000, pari a circa 113.880 t/anno, appare sovradimensionato; si chiedono, quindi, chiarimenti riguardo ai criteri posti a base del dimensionamento dell'impianto.

3. Valutazione d'Incidenza

- Nello studio di valutazione d'incidenza sul sito è assente qualsiasi analisi degli invertebrati.

- Si ritiene inoltre che il medesimo studio debba essere integrato da una relazione sulle metodologie applicate per i rilievi faunistici nelle aree contermini, che supportino le conclusioni ivi riportate che definiscono la comunità faunistica dell'area "banale".

- Nel predetto studio non sono stati considerati, altresì, gli impatti derivanti dalle collisioni dirette con i mammiferi, considerato l'aumento di traffico veicolare pesante sulla rete viaria complanare alla SS. 96.

- Riguardo alle emissioni odorigene, va evidenziato che l'odore derivante da sostanze organiche in trasformazione attira alcune specie di fauna selvatica, quali volpi e cinghiali; mentre per la prima l'impatto sulle attività agricole è insignificante, ma potrebbe esserlo per quelle zootecniche, l'impatto di una maggiore presenza di cinghiali in aree vocate e investite a mandorlo, ciliegio ed olivo potrebbe essere significativo, determinando aumenti dei danni da fauna alle colture di pregio. Tale evenienza va considerata e nel caso vanno previste misure protettive per prevenire i danni.

- Lo studio redatto non tiene altresì conto delle possibili incidenze sulla Rete Ecologica Regionale e sulle relative componenti, tanto anche in considerazione della contiguità dell'intervento al citato reticolo idrografico avente funzione di connessione ecologica.

L'area d'intervento, difatti, sebbene fortemente modificata, s'inserisce in un contesto ambientale e paesaggistico, caratterizzato, in quel tratto, dalla presenza di un bosco di querce



parco nazionale
dell'**alta murgia**

alternato a lembi di pascolo e colture agrarie, attraversato dalla S.S.96, prospiciente l'area d'intervento e da alcuni impianti industriali e produttivi sempre contermini all'area d'intervento ed alla predetta strada.

Si rappresenta che il suddetto bosco di latifoglie ("bosco Quarto"), già inserito in zona 1 di questo Parco, di rilevante interesse naturalistico, ex D.P.R. 10/03/2004, è attualmente Zona B del Piano per il Parco vigente - Riserva Generale Orientata -, e costituisce, sotto l'aspetto naturalistico, uno dei più importanti lembi di vegetazione autoctona caratterizzata da elevati livelli di biodiversità animale e vegetale.

In tale lembo è peraltro accertata la presenza di fauna prioritaria per la conservazione, la quale utilizza il territorio circostante l'impianto come sito di riproduzione e di conseguente rifugio.

Detta area boscata, estesa per oltre 1.000 ha, sviluppandosi nell'intorno dell'area d'intervento ad una distanza di meno di 700 mt dalla stessa, costituisce altresì uno dei nodi primari della Rete Ecologica del Parco, corridoio ecologico di connessione con le aree boscate e pseudosteppiche dell'altopiano murgiano e con le aree boscate del versante adriatico. Peraltro, contermina all'area d'intervento, è il corso d'acqua episodico, quale diramazione di Lama Lamasinata, che rappresenta elemento di connessione ecologica dell'area Parco con la Rete Ecologica Regionale e di collegamento della stessa alla costa, attraversando il Parco naturale regionale "Lama Balice" (fig. 2, fig. 3, fig. 4).

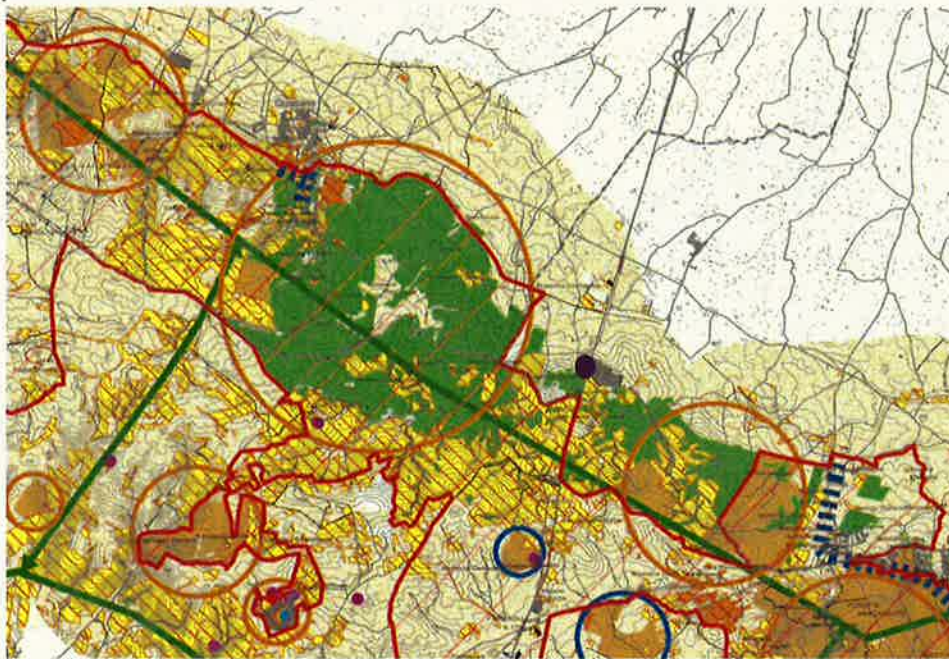


Fig. 2, Tav. 27 - carta della Rete Ecologica del Parco - (fonte: Piano per il Parco)



parco nazionale
dell'**alta murgia**

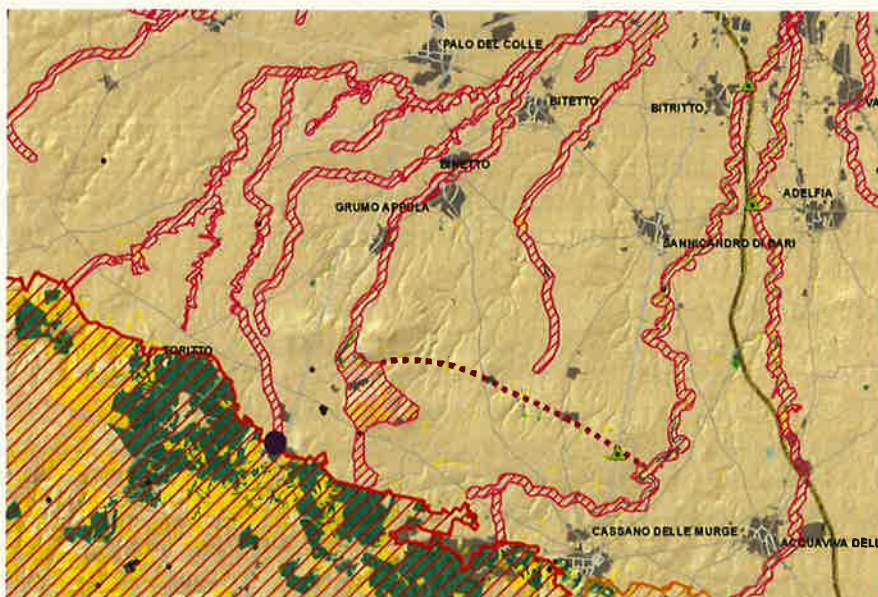


Fig. 3, Tav. 4.2.1.1. Carta della Rete per la conservazione della biodiversità – (fonte: P.P.T.R.)



Fig. 4, Tav. 4.2.1.2. Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP) – (fonte: P.P.T.R.)

- Al fine inoltre di garantire il minor impatto sulle aree soggette ad impermeabilizzazione relative a strutture ed impianti interrati e non, ed al fine di evitare che sostanze potenzialmente inquinanti entrino in contatto con il suolo oppure che si possano originare emissioni in atmosfera di tipo diffuso, è opportuno che siano prodotti elaborati di dettaglio delle soluzioni tecniche e tecnologiche ad adottarsi.

4. Emissioni in atmosfera e rumore

Via Firenze n. 10 – 70024 – Gravina in Puglia (BA) – Tel. 080/3262268 – Fax 080/3261767 –

Internet: www.parcoaltamurgia.gov.it - e-mail: info@parcoaltamurgia.it - C.F. Part. IVA: 06339200724



parco nazionale
dell'**alta murgia**

- Relativamente ai modelli di previsione degli impatti connessi alla dispersione delle sostanze odorigene, il proponente ha tenuto conto solo degli impatti sui centri abitati, senza tener conto della vicinanza dell'impianto a quest'area naturale protetta (nel punto più prossimo, a circa 500 mt di distanza dai confini del Parco) e dei possibili impatti odorigeni sulle specie faunistiche presenti nelle aree contermini, come sopra già rappresentato.

Questo Parco Nazionale, tra le sue finalità, oltre a perseguire la conservazione e la valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, ha anche quelle di:

- a) valorizzare le risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, sociale, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela;
- b) creare le condizioni idonee allo svolgimento ed alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali;
- c) favorire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali ed il recupero dei nuclei rurali.

Emissioni odorifere all'interno del parco Parco determinerebbero ricadute negative sulla politica di conservazione, valorizzazione, fruizione e sviluppo sostenibile avviate da questo Ente, che sta peraltro potenziando ed incrementando, la rete di fruizione e cicloturistica; tutto ciò, stante peraltro la prossimità all'impianto di siti interesse ambientale e culturale e di connessione ecologica del Parco, quali "Bosco Pompei" e "Bosco Quarto" (che peraltro lambisce l'area d'intervento), "Monte Cucco", "Pulo di Altamura" ed il centro visite dell'"Uomo di Altamura" a Lamalunga (Altamura), oggetto di fruizione turistica. Si fa altresì presente che il reticolo stradale che attraversa l'area boscata prossima all'impianto è intensamente utilizzato da cicloturisti che potrebbero abbandonare tali percorsi a seguito della presenza di sgradevoli odori.

Per quanto riguarda le ricadute sulle aziende agricole presenti, sempre più indirizzate ad uno sviluppo integrato delle attività primarie con quelle didattiche, turistiche e di promozione di prodotti locali, vi è da evidenziare che emissioni odorifere produrranno effetti psicologici e timori nei confronti delle predette attività e dei prodotti di pregio provenienti dalle aree contermini all'impianto.

In particolare nell'intorno all'impianto sono presenti realtà aziendali, quali: Masseria il Quarto, Masseria Viti, Masseria Corte Cicero, Masseria La Sentinella, distribuite nel raggio di cinque chilometri dal sito d'intervento che vedrebbero sensibilmente minacciata la possibilità di sostenere il reddito agricolo con attività agrituristiche (ricezione e ristorazione) e di prodotti di pregio.

Nel progetto non si è, pertanto, tenuto conto dei possibili impatti odorigeni sul territorio del Parco ed andrebbe verificato il rispetto dei limiti di emissione anche rispetto a quest'area naturale protetta.

- Si rappresenta inoltre che, relativamente alla tettoia di deposito finale per lo stoccaggio del materiale compostato, pur essendo le relative emissioni odorigene, per unità di massa, minori nella fase di stoccaggio finale, nulla è detto in merito alle soluzioni ad adottarsi ai fini della relativa gestione e nel ricorrere di giornate con notevole tasso di umidità.

- Riguardo alla produzione di rumori, polveri e gas di scarico del traffico veicolare all'interno dell'impianto, gli stessi vanno verificati e calcolati cumulativamente con quelli prodotti dalla S.S.96 e dai due impianti contermini all'area d'intervento (cava di calcare LastraBI e Deposito di esplosivi FEA s.a.s.). Occorre specificare altresì le tecniche e le soluzioni per evitare che le polveri e gli odori, per tipologia di rifiuto trasportato, siano disperse nell'ambiente anche durante il trasporto,



parco nazionale
dell'**alta murgia**

nonché i limiti di emissione dei rumori e dei gas di scarico in ragione di numero, tipologia, velocità di transito e permanenza dei mezzi in entrata ed uscita dall'area d'intervento.

- Si fa rilevare inoltre che le emissioni di polveri e di inquinanti sono state calcolate con valori di kg/anno; per comprenderne la portata, il dato deve essere riportato in $\mu\text{g}/\text{m}^3$ al fine di rapportare i valori di emissione a quelli limite indicati nella normativa vigente D.Lgs 351/99, DM 60/2002 D.lgs 155/2010.

Inoltre nella relazione di valutazione d'incidenza, il proponente ritiene limitato l'apporto di polveri totale da parte dell'impianto di compostaggio sia in fase di cantiere che di esercizio; tuttavia nello studio di V.I.A., relazione E.4, si stima che l'impianto accoglierà circa 10.350 mezzi l'anno per l'apporto della materia da trasformare; 4.435 ne usciranno con la materia finita e circa 450 ne usciranno per lo smaltimento del sovrappiù. Tali mezzi non solo movimenteranno polveri durante il transito ma produrranno emissioni durante le fasi di carico e scarico e durante le eventuali attese o la percorrenza lenta. Per tali passaggi, ritenuti "limitati", non è stata prodotta un'analisi appropriata delle polveri che verranno emesse in atmosfera utilizzando come unità di misura $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

5. Impatti cumulativi

La relazione di valutazione, sia in fase di cantiere che di esercizio, pur tenendo conto della presenza in prossimità dell'impianto di compostaggio della cava di calcare LastraBI, del Deposito di esplosivi FEA s.a.s e della S.S. 96, non valuta compiutamente la sommatoria delle emissioni in atmosfera dovuti al considerevole aumento del rumore, di polveri e gas di scarico, che, tra l'altro, interferiscono pesantemente e negativamente sulle colture circostanti, e non applica il D.M. Ambiente 30/03/2015 "Linee guida per la Verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle regioni e delle Province Autonome (Allegato IV della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006)".

6. Paesaggio

Si da atto che la struttura, già realizzata, interferisce ed interrompe la struttura estetico-percettiva del paesaggio murgiano, caratterizzato, in quel tratto, dalla presenza di un bosco di querce alternato a lembi di pascolo e colture agrarie; tanto in considerazione della sua posizione in rilevato rispetto alla retrostante area boschiva. La struttura interferisce, inoltre, con manufatti storici presenti a circa 400 e 700 metri dall'area d'intervento; in particolare "Casino Maggi" e "Masseria Lo Zita", come rilevati dal PPTR e identificati quale rilevanze storico culturale non in abbandono (pag. 19 SIA) e con "Masseria il Quarto" censita nel Piano per il Parco. Pertanto, sebbene siano previste opere a sistemazione a verde delle aree, la realizzazione delle ulteriori strutture determinerebbero un ulteriore degrado paesaggistico delle stesse.

Peraltro nella relazione - *Elaborato 5: Mitigazione e monitoraggio* - si parla di utilizzo di strutture prefabbricate, ad elevata valenza estetica con soluzioni architettoniche di massima integrazione con l'ambiente circostante, senza produrre alcuna documentazione progettuale a corredo, così come è del tutto assente una planimetria di dettaglio delle sistemazioni a verde con indicazione delle essenze, del relativo numero e disposizione, nonché il piano di manutenzione delle stesse.



7. Monitoraggi e controlli

E' necessario che si concordi preventivamente con questo Ente i metodi di campionamento ed analisi per il monitoraggio della fauna e della vegetazione contermine al sito, al fine di scongiurare eventuali disturbi e minacce.

A tal fine si rende necessario prevedere all'interno del piano di monitoraggio e controllo che i risultati, corredati da una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA, siano annualmente trasmessi a questo Ente e da esso validati d'intesa con l'A.R.P.A.

In assenza di quanto richiesto, questo ente è impossibilitato ad esprimere alcun parere tecnico e, per quanto di competenza, il procedimento è da intendersi sospeso.

Cordialità.

Il Direttore f.f.
Fabio Modesti



